

Vigna Mangani una settimana dopo nuovo sgombero

Ancora uno sgombero per gli abitanti di Vigna Mangani. A una settimana di distanza, questa mattina, i tecnici delle Ferrovie e i carabinieri si ripresenteranno nel borghetto destinato a scomparire per far posto ai quattro binari della linea ferroviaria Tiburtina-Roma smistamento. La V Circo-scrizione ha chiesto al prefetto e al sindaco il blocco dello sgombero in attesa di una soluzione alternativa. E oggi, presidente e consiglieri saranno tutti a Vigna Mangani.

TERESA TRILLO

Questa mattina alle 8, a Vigna Mangani, ci saranno anche loro. Presidente e consiglieri della V Circo-scrizione dicono no allo sgombero delle undici famiglie che dovranno lasciare le loro case per far posto alle Ferrovie dello Stato. Qui a Vigna Mangani, vicino ai binari che muoiono alla Stazione Tiburtina, una manciata di case devono essere rase al suolo. Per il potenziamento dell'asse Tiburtina-Roma smistamento il progetto delle Ferrovie prevede la costruzione di 4 binari proprio là dove ci sono piccole case tirate su negli anni Trenta. Una settimana fa, dopo anni trascorsi a inseguire sentenze di Tribunale amministrativo e Consiglio di Stato, le undici famiglie che vivono ancora a Vigna Mangani hanno rischiato di finire per strada. I carabinieri, su richiesta delle Ferrovie, hanno bussato alle loro porte per notificare un'ordinanza di sgombero. Sette giorni fa solo le proteste degli abitanti, una trentina di persone fra cui anche diversi anziani, hanno scongiurato il peggio. Dopo una breve pausa, questa mattina si replica.

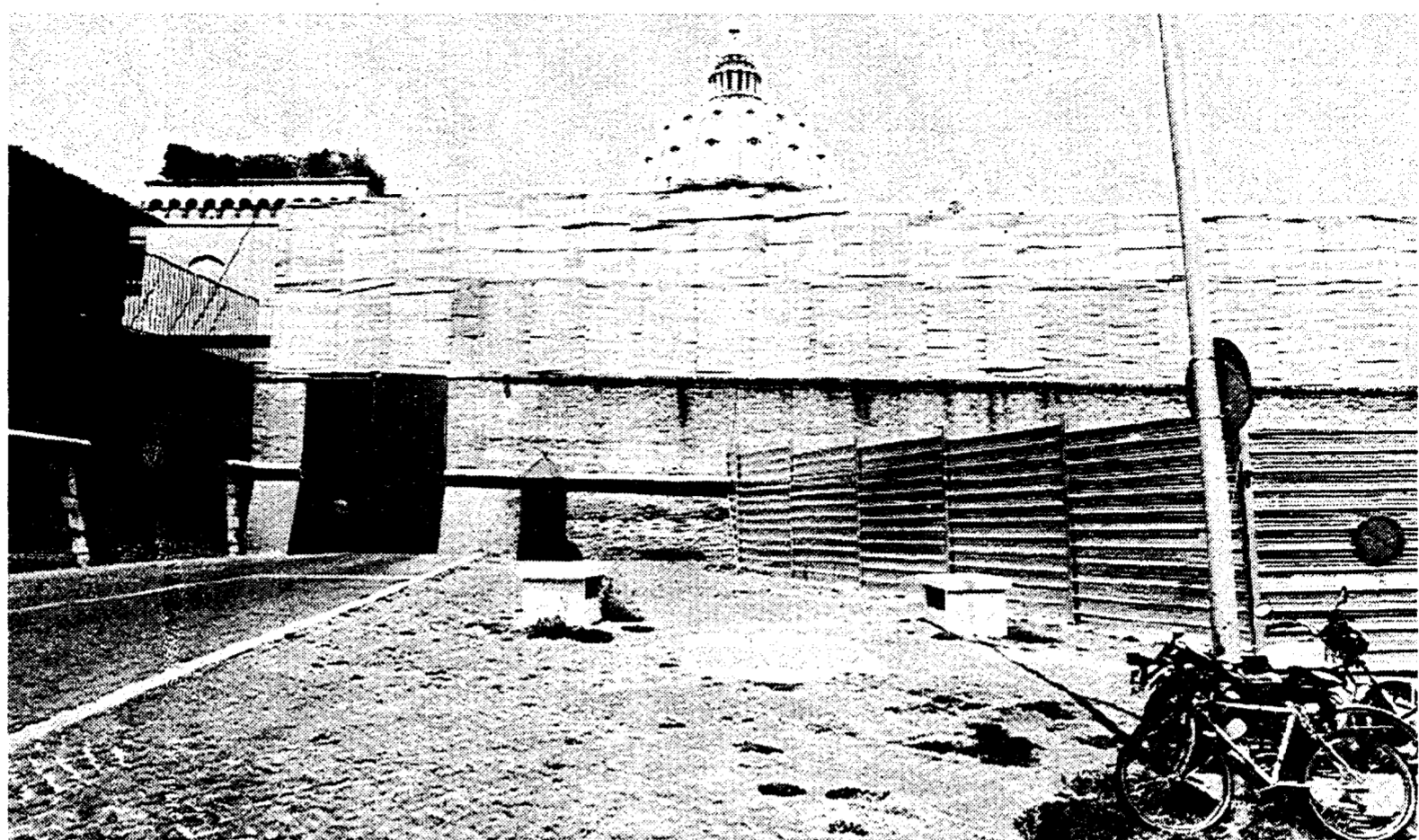
«Chiediamo a sindaco e prefetto di bloccare lo sgombero perché non ci sono soluzioni alternative», spiega Loredana Mezzabotta, presidente della V Circo-scrizione - gli abitanti di Vigna Mangani hanno case lasciate assegnate solo sulla carta, gli appartamenti del Laurentino sono occupati da abusivi e loro non sanno dove andare. Bisogna trovare soluzioni reali. L'amministrazione precedente non ha fornito alcuna certezza e per le undici famiglie, ora, c'è il rischio di finire sulla strada. Dopo il tentativo di sgombero di una settimana fa, l'assessore Piva ha lavorato sodo, ma purtroppo l'Ufficio speciale casa ha trovato solo due appartamenti disponibili. Questa mattina a Vigna Mangani ci saremo anche noi, per il momento lo sgombero va bloccato».

Sono quattro anni che le Ferrovie tentano di dare il via ai lavori per la costruzione del tratto ferroviario Roma-Orte. Fino al 1990, 46 famiglie vivevano nel borghetto. Quando arrivò la prima ordinanza di demolizione, la maggior parte della gente, quasi tutti inquilini, accettò la soluzione proposta dallo Iacp: una casa al Laurentino 38. Undici famiglie sono rimaste invece nelle casette di Vigna Mangani. Fra loro c'è anche chi, pur avendo accettato l'appartamento dell'Istituto autonomo case popolari, non può entrare nell'appartamento perché occupato da abusivi. «Non

riesco a trasferirmi in via Paolo Buzzi - racconta Zidan Mahamed Ahmed, un egiziano che vive da dieci anni a Vigna Mangani - La casa mi fu assegnata nel 1992, da allora aspetto che gli occupanti abusivi lascino libero il mio appartamento. Ho pagato anche 300mila lire come cauzione, ma nulla è cambiato. Se oggi effettueranno lo sgombero dove andrò?».

Quando arrivò la prima ordinanza di sgombero alcune famiglie impugnarono la decisione delle Ferrovie. «Il Tar ha riconosciuto i nostri diritti», spiega Roberto Lizzani che vive nella casa costruita dai suoi nonni - lo sgombero fu bloccato per alcuni anni, in attesa di una soluzione. Poi tornarono all'attacco e presentammo un ricorso al Consiglio di Stato, che ha sospeso la decisione di sgombero. Anche il pretore ci ha dato ragione, lo non ho accettato la soluzione proposta dallo Iacp perché il Laurentino dista 30 chilometri dal mio ufficio. Ho cercato un'alternativa in IV o V Circo-scrizione ma non s'è trovato niente. Se non c'è una valida soluzione non posso lasciare la mia casa».

La V Circo-scrizione, alla fine di gennaio, ha proposto di assegnare alle famiglie di Vigna Mangani le case delle Ferrovie di via Tiburtina, 200 appartamenti presto messi in vendita. «Non abbiamo ricevuto alcuna risposta», spiega Loredana Mezzabotta - «mpeto, è necessario trovare una soluzione nel più breve tempo possibile. Le Ferrovie continuano a ripetere che lo sgombero doveva essere fatto entro la fine di febbraio, pena la decadenza del contratto, ma anche in questo caso non ci è stato fornito alcun documento di prova». È stato il Campidoglio a fare un primo passo verso l'assegnazione di una casa alle undici famiglie di Vigna Mangani. L'Ufficio speciale casa ha trovato due case libere. Ma la soluzione non soddisfa gli abitanti. «Hanno assegnato gli appartamenti alle famiglie più numerose. Nei giorni scorsi avevamo chiesto di risolvere prima il problema degli anziani, ci sono persone di 65, 73 e 81 anni, qualcuno anche invalido, e poi quelli dei più giovani. Le ultime famiglie di Vigna Mangani reclamano anche lo status di sfrattati. Fino a oggi, nonostante lo sgombero, nessuno li ha classificati senza tetto e così non c'è stata neppure la possibilità di avere una casa assegnata da un ente o dallo Iacp riservata agli sfrattati. Loro, le undici famiglie, sono sempre qui che aspettano una soluzione nel borghetto di Vigna Mangani».



Così apparirebbe la cupola di San Pietro dopo l'elevazione della Casa di Santa Marta

Massimo Zampetti/B. A. Photopress

Cupolone, pericoli in «vista»

«L'Hilton dei prelati farà scomparire San Pietro»

Mai più il piacere dell'occhio, del cuore e della testa: Roma rischia di perdere per sempre la vista della cupola di S. Pietro. Italia Nostra ha simulato il progetto dell'albergo che il Vaticano sta realizzando. «Il governo intervenga».

LILIANA ROSI

«Addio Cupolone? Il capolavoro michelangiolesco per sempre occultato alla vista dei romani? A sentire Italia Nostra pare proprio di sì. L'Associazione ambientalista, che più volte ha denunciato la possibilità di un «oscuramento» della basilica più famosa del mondo, questa volta ha elaborato alcuni dati sulle dimensioni dell'edificio in costruzione all'interno delle mura vaticane all'altezza di Via di Porta Cavalleggerie e ne ha ricavato la sconcertante conclusione. La nuova costruzione, 33 mila metri cubi di cemento, prenderà il posto della Casa di Santa Marta, demolita due anni fa, e servirà da alloggio per i cardinali in occasione del conclave o, in tempi ordinari, per i prelati di passaggio. Insomma, una sorta di Hilton all'interno delle mura vaticane. Il che, tutto sommato, non rappresenterebbe nulla di scandaloso se non fosse che il mastodontico e sgraziato edificio è piazzato nell'unico punto a Roma da dove si può vedere San Pietro nell'originario progetto di Michelangelo. Da Via di Porta Cavalleggerie, e solo da lì, l'occhio può seguire nella sua continuità l'abside, l'attico e il tamburo di una delle più straordinarie opere architettoniche di tutti i tempi. Insomma, se l'albergo per religiosi verrà costruito si realizzerà, come hanno detto ieri nel corso della conferenza stampa i più autorevoli rappresentanti di Italia Nostra, «uno scempio ed un disastro urbanistico».

Italia Nostra, in collaborazione con il dipartimento di progettazione architettonica ed urbana della facoltà di Architettura, con l'ausilio di alcuni dati forniti da due articoli apparsi su «Il Messaggero» e la rivista «30 giorni» e una foto dall'alto del cantiere di Santa Marta, è risalita al progetto dell'edificio in costruzione. Secondo la simulazione, il mega-albergo sarebbe costituito da un piano interrato, uno «seminterrato» e due corpi paralleli di cinque piani per un totale di 130 alloggi: 109 suite, 20 stanze singole e 1 appartamento papale. L'edificio, che risulterebbe tangente alle mura vaticane discostandosi progressivamente di soli 10 metri, avrebbe una lunghezza di oltre 60 metri, una profondità di 30 e sovrasterebbe le mura di 3 piani su un fronte e di 2 sull'altro. L'altezza complessiva del «mostro urbanistico» (33 mila metri cubi di cemento su una superficie di 2.000 metri quadri) raggiungerebbe i 20 metri, che, sul lato di Porta Cavalleggerie supererebbe di 7 metri la recinzione vaticana. Risultato: completo oscuramento della fabbrica michelangiolesca. Contestualmente alla creazione dell'edificio, il progetto prevede l'allargamento della via d'accesso con il conseguente abbattimento di una parte delle mura vaticane. Costo dell'intera operazione: 30 miliardi, già elargiti da un ignoto benefattore americano.

Se, come pare, la simulazione di Italia Nostra si avvicina alla realtà, assumono un valore quantomeno «contraddittorio» le affermazioni dell'arcivescovo nunzio apostolico delegato per le organizzazioni internazio-

nali governative, Ernesto Gallina che, non più di un anno fa aveva assicurato che il nuovo edificio sarebbe risultato «più basso della parte anteriore della casa di Santa Marta» e che l'intera costruzione era stata progettata tenendo conto del contesto artistico monumentale. Affermazioni che, alla luce dei nuovi fatti, hanno spinto Italia Nostra, che già aveva tentato vanamente di mettersi in contatto con la Santa Sede per avere informazioni sull'edificio in costruzione, a passare nuovamente all'attacco sollecitando il Vaticano a «rendere pubblico il progetto». L'associazione ha anche invitato il governo italiano, nelle persone dei ministri dei Beni culturali, Alberto Ronchey e degli Esteri, Beniamino Andreatta «ad istituire una commissione bilaterale che valuti l'impatto urbanistico del progetto per opporsi, eventualmente, alla realizzazione di un edificio che impedisca la visione della cupola di San Pietro». «Si tratta di una operazione irrispettosa della Costituzione italiana - dicono a Italia Nostra - che calpesta l'articolo 9 sulla tutela del paesaggio, oltre a rappresentare un oltraggio al buon gusto». «È anche un fatto di mancata carità cristiana - osserva Oreste Rutigliano - dal momento che il Vaticano si rifiuta di dare spiegazioni ai suoi stessi fedeli preoccupati per le sorti del simbolo

stesso del cattolicesimo». È un fuoco di fila, quello che gli aderenti a Italia Nostra «sparano» contro l'insensibilità culturale, artistica e architettonica del Vaticano e del nostro governo, colpevole, quest'ultimo, di non essere mai intervenuto per chiarire la questione. Per questo scende in campo anche il presidente dell'associazione ambientalista, Antonio Cedema che ieri, approfittando della presenza alla conferenza stampa di un rappresentante del ministero degli Esteri, ha consegnato una lettera indirizzata ad Andreatta nella quale sollecita un suo intervento. «Anche se il trattato lateranense del '29 riconosce alla Santa Sede esclusiva e assoluta potestà e giurisdizione sovrana sulla Città del Vaticano - ha affermato l'anziano urbanista - è altrettanto vero che Vaticano e Stato italiano hanno un rapporto di integrazione diretta nel tessuto storico di Roma, per cui San Pietro costituisce l'elemento essenziale e unificante della complessiva immagine urbana e del suo consolidato paesaggio storico. Per questo ogni modificazione che venisse apportata alla libera visibilità di S. Pietro che si gode dal territorio italiano, costituirebbe lesione di un valore proprio dello Stato italiano, il paesaggio appunto, e come tale tutelato dalle nostre leggi e dalla Costituzione».

O. TESTA
DAL 1918

ABITI E CAMICIE SARTORIALI A PREZZI STRAORDINARI

VIA FRATTINA 105 VIA BORGOGNONA 13
VIA FRATTINA 42 PIAZZA EUCLIDE 27

In Viale Ettore Franceschini, 14 si è insediato il **COMITATO ELETTORALE DEI PROGRESSISTI**
Collegio n° 4 (Senato) - Collegio n° 7 (Camera)

Si invitano i cittadini, le forze sociali e le Associazioni culturali interessate, a prendere contatti con il predetto Comitato telefonando e/o inviando un telefax al n. **4070281**

SPEGNI IL BISCIONE ACCENDI LA PASSIONE

Oggi 3 marzo ore 21.30 Festa Concerto **PALLADIUM**
Piazzale Romano (Garbatella)

Sono invitati i candidati del polo progressista musica concerto con: **The Pets are cool/FiloBlues**

COORDINAMENTO GIOVANI TEL. 4465455

ITALIA - GERMANIA 4 A 3
Domani 4 marzo - ore 19.00
presso l'Associazione Culturale **WOODY ALLEN**
Via La Spezia, 79 - Tel. 7011404

«Squadre a confronto - Generazioni a confronto»
i giovani incontrano:

Massimo GHINI, attore, consigliere comunale Pds
Massimo BRUTTI, candidato al Senato, Collegio 6

Seguirà la proiezione del film **ITALIA-GERMANIA 4 a 3** di **Andrea Barzini**

PRESENTAZIONE DEI CANDIDATI DELL'ALLEANZA PROGRESSISTA

Oggi 3 marzo 1994 - ore 18.00
ASSEMBLEA PUBBLICA
presso la SALA FALCONI - Largo Franchellucci

con i candidati:
Collegio n. 7 - Camera dei deputati
Vincenzo VISCO, economista

Collegio n. 4 - Senato
Cesare SALVI, giurista

Tutti possono intervenire

IL COMITATO ELETTORALE DEI PROGRESSISTI DEL IX COLLEGIO PER LA CAMERA E DEL V PER IL SENATO È IN VIA DEGLI ABETI N. 14
TEL. 2314381 - 2314387 - FAX 2314873

Tutti i cittadini possono partecipare e sottoscrivere per finanziare la campagna elettorale

LA RIFORMA DEI SERVIZI SEGRETI
Incontro-dibattito

partecipano:
Libero GUALTIERI, presidente commissione Stragi
Massimo BRUTTI, responsabile Giustizia Pds
Gianni CIPRIANI, giornalista de «l'Unità»
Michele GAMBINO, giornalista «Avvenimenti»
Cesare DE LUTTI, storico

Oggi 3 marzo 1994 - ore 10.30
Aula Calasso Facoltà di GIURISPRUDENZA